

Un mondo da ricostruire

SMART WORKING: LA RIVOLUZIONE DEL LAVORO INTELLIGENTE

(Piero Carelli)

Martedì 29 marzo si è svolto il secondo incontro della SCUOLA DI FORMAZIONE POLITICA ED ECONOMICA-2022. Ospite il professor Domenico DE MASI, emerito di sociologia del lavoro presso l'università "La Sapienza" di Roma.

In quindici giorni un miracolo che sarebbe accaduto in 210 anni

Quanto è accaduto in quindici giorni qui in Italia, grazie allo shock della pandemia, avrebbe richiesto in tempi normali ben 210 anni! Parliamo dello smart working che è passato da circa mezzo milione di lavoratori a sette milioni. E questo è avvenuto nella Pubblica Amministrazione perché avevamo come ministro una donna giovane e digitale, donna che ha evitato la cassa integrazione per tre milioni e mezzo di lavoratori e ha salvato i servizi essenziali. Oggi, invece, sulla stessa poltrona siede un ministro vecchio e analogico che vorrebbe cacciare tutti i lavoratori in ufficio.

Dove si lavora il 20 per cento in meno e si produce il 20 per cento in più

Il prof. Domenico De Masi non ha peli sulla lingua. Lo dimostra anche quando, dopo avere sottolineato che in Germania si lavora il 20 per cento in meno e si produce il 20 per cento in più, non manca di puntare il dito contro i tanti dirigenti di casa nostra che, invece di staccare alle 17 come fanno tutti in Germania, continuano il lavoro per ore non tanto perché sono innamorati del lavoro, ma perché hanno in odio i lavori di casa che delegano alle loro "schiavette mogli".

In Germania, puntualizza, vi sono categorie che hanno per contratto 32 ore settimanali, i metallurgici addirittura 28 (contro le nostre quaranta)! E il confronto non finisce qui: in Germania, dove si lavora di meno, si registra il 3 per cento di disoccupazione, mentre in Italia si raggiunge il 10 per cento!

Una Repubblica fondata sul 100 per cento della vita!

La tendenza alla riduzione dell'orario di lavoro è, se diamo uno sguardo alla storia, un dato di fatto. Quando è stata promulgata la nostra Costituzione, si lavorava la metà della durata della vita e non è un caso che il primo articolo della Costituzione reciti che la Repubblica è "fondata sul lavoro". Oggi lavoriamo solo un decimo della durata media della vita per cui l'articolo suona in modo molto diverso: la Repubblica è fondata "su un decimo della vita". Una conquista? Certo! Anzi dovremmo arrivare a scrivere che la Repubblica è fondata sul 100 per cento della vita!

Anacronistico il sistema pensionistico italiano

È assurdo che si stabilisca per legge una soglia valida per tutti per andare in pensione: in questo modo non si fa che rendere infelici moltissime persone che vorrebbero lavorare ancora a lungo. Negli Usa, ad esempio, un docente universitario non può andare in pensione prima dei sessantacinque anni, ma può, se vuole e se il suo datore di lavoro lo acconsente, protrarre il lavoro fino alla morte.

Non manca, inoltre, di fare un cenno critico alla cosiddetta "gig economy" (pensiamo ai rider) che si basa su un vero e proprio sfruttamento di una miriade di giovani.

Solo (o quasi) vantaggi dello smart working

Vantaggi per i lavoratori? Meno costi, meno stress, più salute (il 60 per cento degli incidenti stradali riguarda i pendolari), più tempo guadagnato, meno inquinamento, più flessibilità nella gestione dell'orario di lavoro, più cura per la famiglia, più integrazione col quartiere... Lo smart

working giunge addirittura a salvare vite se pensiamo che il quaranta per cento degli incidenti mortali ha a che vedere col pendolarismo.

Perdita di relazioni con i colleghi di lavoro? Se si lavorasse in smart working per l'intera settimana, sì, ma può lavorare da remoto solo per due-tre giorni e così si ha la possibilità di coltivare relazioni sia con l'ufficio che con il quartiere.

Ha tutto da guadagnare, naturalmente, l'ambiente: è il caso di ricordare che il primo esperimento – via telefono – dello smart working è stato effettuato nei primi anni Settanta negli Usa con l'obiettivo di ridurre lo smog! Anche lo smart working, certo, inquina, ma decisamente meno rispetto al lavoro in ufficio: il rapporto è di 1 a 10.

Lo smart working è meno produttivo? Al contrario: le statistiche dicono che per uno stesso compito si lavorano sei ore invece che otto!

La più grande invenzione degli ultimi due anni: un capolavoro da smart working

Sono i dirigenti e i capi il principale ostacolo alla diffusione del lavoro agile: non avendo lavoratori da controllare, hanno la sensazione di avere meno potere. Non sarà facile, ma dovranno cambiare cultura aziendale organizzando il lavoro su "obiettivi" e sui "tempi di consegna". Un tempo le grandi aziende avevano scuole interne di formazione quadri che oggi sono scomparse. Ora più che mai ci sarebbe bisogno di dette scuole, a maggior ragione per la Pubblica Amministrazione dove permangono (si veda lo studio di Sabino Cassese del 2019) gli stessi difetti denunciati dal Francesco De Santis 170 anni fa!

Un caso esemplare di smart working? La più grande invenzione degli ultimi due anni è stato il vaccino anti Covid-19. Bene: se consideriamo il vaccino Pfizer, possiamo dire che è stato un capolavoro di smart working (perfino la super esperta che coordinava tutti i biologi di Germania e Usa, al fine di evitare di ammalarsi, ha lavorato da remoto – ad eccezione di 4 giorni - per quattro mesi)!

Piero CARELLI – Cremascolta Blog – 04.04.22